

poetry in an attempt “to preserve at least an echo of the rhythm and flow of Costa’s original” (70). Particularly creative and inventive is the translation of the language used by characters like Baldassarre, Croatto, Michelino and Mantuano where the original is already an imaginary, comic distortion of Spanish, Turk and German respectively. Here for example is Michelino’s Italianized German and its Germanized English translation, Act 1 Scene 7.

Michelino

A cavalle con mie pistole a cante,
Con mie archibuse lunghe,
e con mie palloline,
come pepe per far taffite tiffe.
E con mie palle grosse,
per far boffiti toffi,
Con mie carniere e con un bel
pan pianche.

Michelino

By horse *vis* my pistols by my side,
vis my harquebus so long and *vide*,
und vis my balls so itty-bitty
Like pepper to go rat-tat-tat
und vis my balls so big *und* fat
to go boom, bam, smack,
vis a nice *white* bread *und* my own
meat sack.] (140–141)

In conclusion Díaz and Goethals’ translation of Margherita Costa’s *The Buffoons* is noteworthy in various ways: it brings to modern English and Italian readers the first bilingual and widely accessible edition of a female-authored mid-Seicento text, it gives detailed and accurate notes and relevant illustrations, it provides an informative introduction and well-crafted translation in verse. This book will be of interest to scholars of Italian baroque theatre and literature, of women’s studies and translation, and is a welcome addition to the Other Voice in Early Modern Europe Series.

PATRIZIA BETTELLA

University of Alberta

Simona Cigliana. *Due secoli di fantasmi. Case infestate, tavoli giranti, apparizioni, spiritisti, magnetizzatori e medium*. Roma: Edizioni Mediterranee, 2018. Pp. 311. ISBN 978-88-272-2880-7.

“Se riandiamo con la mente alla storia passata dell’uomo, troviamo, tra molte altre convinzioni religiose, una fede universale nell’esistenza di fantasmi o esseri eterei che

sono vicini agli uomini ed esercitano su di essi un'influenza invisibile ma possente. In genere si crede che tali esseri siano spiriti o anime dei trapassati". Così scriveva Carl Gustav Jung ne *I fondamenti psicologici della credenza negli spiriti* (1920–1948), sostenendo che la relazione che l'essere umano intrattiene con la dimensione dell'aldilà — reale o presunta che sia —, si ritrova, sebbene con alcune differenze, a tutte le latitudini e in tutti i tempi. Di tale rapporto, lo Spiritismo, che ha imperversato prima in America e poi in Europa tra la metà dell'Ottocento e lo scoppio della Seconda guerra mondiale, rappresenta un caso esemplare.

Ciò premesso, ci si potrebbe chiedere cosa abbia spinto un'italianista affermata come Simona Cigliana, docente e critica letteraria, ad occuparsi di un simile argomento, non abituale nell'ambito della cultura accademica italiana e che, per le sue caratteristiche e per la sua natura, mal si presta, sembrerebbe, ad un'indagine di tipo scientifico. In realtà, in questo saggio, a dispetto del sottotitolo un po' fuorviante (che risponde chiaramente ad esigenze editoriali), la studiosa è ben lontana dal cercare una risposta alle domande topiche di prammatica: ovvero dal chiedersi se lo Spiritismo sia il residuo di uno stato primitivo di superstizione, il sintomo di un delirio irrazionalistico collettivo alimentato dalla maestria di abili truffatori o se, invece, sia un fenomeno reale. La tesi di fondo di questo libro, di andamento narrativo ma di taglio storico e documentario, è che la credenza negli spiriti, esistano o no, è stata — ed in parte è ancora — un fatto vivo e operante nella realtà umana e, di conseguenza, nella realtà storica: come tale, merita di essere presa in considerazione e studiata.

Le vicende surreali su cui il saggio di Cigliana getta nuova luce testimoniano, in particolare, che la modernità, ai suoi albori, è stata letteralmente ossessionata dai fantasmi. Basta tornare indietro di paio di secoli e, sollevando il velo che la storiografia ufficiale ha steso su tutta una vasta area di pensiero eterodosso, si scoprirà che spiritismo, occultismo ed esoterismo, con il loro corredo di spiritualità alternative, hanno esercitato una durevole e pervasiva interazione con la cultura dell'Occidente a cavallo tra il XIX e il XX secolo, alimentando l'ispirazione di artisti e scrittori, tanto da incidere profondamente sulla letteratura e sull'arte del Diciannovesimo e Ventesimo secolo.

In ventuno densi capitoli, Cigliana attraversa con coraggio, onestà intellettuale e con gli strumenti rigorosi che la ricerca accademica impone, una storia che, prese le mosse dalle *trances* magnetiche, approda alla nascita della psichiatria dinamica e, dalle formulazioni della teosofia sui colori della "aura" psichica, giunge, attraverso il Kandinskij di *Über das Geistige in der Kunst* (1912) e il Boccioni di *Pittura scultura futuriste* (1914), fino alla nascita dell'astrattismo.

Dalla mole eterogenea e imponente di testimonianze, fonti e materiali d'archivio, dai numerosi testi filosofici, scientifici e letterari che Cigliana analizza, emerge un quadro che, al di là delle facili generalizzazioni e a prescindere dal grado di genuinità dei fenomeni che ne sarebbero all'origine, si presenta strutturato, complesso e ricco di implicazioni nei campi più diversi: dalla psicanalisi al cinema, dal teatro alla architettura, dalla fotografia alla danza, dalla storia del costume a quella della scienza.

L'importanza che l'interesse per la metapsichica (e per quello che, all'epoca, fu da molti definito il "naturale superfisico") ha rivestito nella genesi di numerosi aspetti del mondo moderno era stato già evidenziato da Cigliana nel suo *Futurismo esoterico: contributi per una storia dell'irrazionalismo italiano tra Otto e Novecento*, uscito nel lontano 1999 (Roma, La Fenice; poi ripubblicato per i tipi di Liguori nel 2002), quando ancora in Italia non era quasi giunta notizia degli studi sul *Western Esotericism* intrapresi presso alcune istituzioni di ricerca europee: per esempio, presso l'*École pratique des hautes études* di Parigi o la cattedra di *History of Hermetic Philosophy and related currents* dell'Università di Amsterdam. Qui, la studiosa aveva dimostrato, con un pionieristico lavoro di scavo, quanto la cospicua e trasversale influenza dei filoni esoterici, occultistici e di spiritualismo eretico nonché il diffuso interesse investigativo per la medianità e per i poteri latenti della mente avesse riverberato i suoi effetti sui settori più vivaci della intelligenzia e della sperimentazione artistica contemporanee.

Due secoli di fantasmi viene ora a illustrare un'altra tessera del mosaico, ricostruendo, per così dire *ex partibus infidelium*, le vicende dello spiritismo in seno alla società otto-novecentesca: la sua "nascita", il suo crescendo di popolarità, che provocò l'intervento di commissioni governative appositamente nominate, il suo ingresso nei gabinetti scientifici e nella letteratura, alta e popolare, nonché il correlato diffondersi di sette, di circoli e di nuove forme di religiosità: tutti fattori che finirono per costituire, in qualche modo, un elemento di crisi per il loro secolo. Già una prima versione dello studio oggetto di questo volume era uscita presso l'Editore Fazi nel 2007, con il titolo *La seduta spiritica. Dove si racconta come e perché i fantasmi hanno invaso la modernità*, riscuotendo un significativo interesse da parte della critica. Nella nuova edizione ora pubblicata dalle Edizioni Mediterranee, il testo, ampliato e aggiornato, appare preceduto da un'esauriente introduzione, arricchito da indici, da un copioso apparato di note e da un'ampia bibliografia che ne convalidano il valore, rendendolo uno strumento essenziale per coloro i quali vogliano approfondire, in chiave storica, antropologica o sociologica,

una sfuggente e inquietante componente speculativa, concresciuta in parallelo e spesso in controtendenza alla cultura ufficiale e finora considerata con diffidenza o relegata, soprattutto in Italia, nella sfera del folklore o del “fantastico”.

Il volume ha inoltre il pregio, da una parte, di sottolineare ancora una volta il rilievo che le correnti irrazionalistiche assumono nel panorama otto-novecentesco della pur cattolicissima Italia, dall'altra di ricordarci fino a che punto le suggestioni provenienti dal paranormale abbiano operato sulla produzione di tanti illustri protagonisti della letteratura europea: da Victor Hugo a Arthur Conan Doyle, da Thomas Mann a James Joyce, da William Blake a Samuel Butler Yates, da Arthur Rimbaud ad August Strindberg (solo per nominarne alcuni). Né gli autori italiani — da Luigi Capuana ad Antonio Fogazzaro, da Luigi Pirandello a F.T. Marinetti — si sottrassero a questa tendenza dei tempi, come tanti altri che Cigliana ben conosce e che ha studiato a fondo in altri suoi contributi sul tema. Contrariamente a quanto si possa pensare, anche da noi Spiritismo e letteratura sono in più punti strettamente correlati ed è, tra gli altri, uno dei meriti di questo libro averlo messo chiaramente in risalto.

MAURO RUGGIERO

Istituto Italiano di Cultura di Praga

Julius Evola. *Teoria e pratica dell'arte d'avanguardia*. A c. di Gianfranco De Turris. Roma: Edizioni Mediterranee, 2019. Pp. 480. ISBN 978-88-272-2886-9.

Giulio Cesare Evola (1898–1974), meglio conosciuto come Julius Evola, fu, ed è tuttora, una figura molto controversa. Attento lettore di Nietzsche, di Michelstädter e di Stirner, sviluppò la sua riflessione in senso anticonformista e antiborghese, in favore di una morale elitista radicata sul valore dell'*essere-in-sé*. Pensatore e ideologo contro corrente, fu implicato, per le sue idee, nei regimi che hanno funestato l'Italia e l'Europa nel secolo scorso, nei confronti dei quali, tuttavia, non lesinò le critiche e per i quali rimase sempre, a sua volta, un “sorvegliato speciale”. Le sue posizioni si inquadrano nell'ambito di una cultura di tipo aristocratico-tradizionalista e presentano alcuni aspetti (in particolare riguardanti il ruolo spirituale delle razze), infelicitemente attigui a tematiche che le ideologie del fascismo e del nazionalsocialismo portarono a terribili conseguenze. Ma sebbene il suo pensiero, spesso travisato, gli abbia procurato, fino ai nostri